



EDAQ

Un nuovo progetto di alcuni musicisti piemontesi, maturato dopo anni di esperienze accumulate accanto ai più celebri nomi della scena folk italiana.

Libero da vincoli dogmatici, rispettoso delle tradizioni, l'ensemble presenta elementi di creatività e modernità negli arrangiamenti e nelle nuove composizioni proposte.

Una musica per avvolgere le orecchie e la danza, come la nebbia in autunno avvolge e vela i sensi, rimandandoci ad un mondo onirico, pulsante, immaginifico.

Ritmi da ballare, suoni da ascoltare, distillati, contemporaneamente, senza privilegi di sorta per l'una o l'altra forma, ma con orecchie attente a non snaturare mai l'essenza della tradizione.

Non vi sono sostanziali differenze tra elementi etnici, reali come la terra, elementi astratti, come l'improvvisazione, elementi di musica classica e contemporanea, elementi digitali e tecnologici.

Musica tradizionale che è ricerca etnomusicologica nelle valli occitane, in Francia e nelle valli francoprovenzali del Piemonte, ma è anche musica vissuta nel suo stretto legame con il territorio e la contemporaneità, sui sentieri, nei bar, folk di riproposta, jazz ed elettronica.

...la musica degli Edaq mi verrebbe di classificarla come "tanta roba!", tutta da gustare...

...con questo disco Edaq traccia una strada nuova per le scene italiane...

Talmente convincente che ci ritroviamo tutti schierati dalla parte del cervo...

Roberto Sacchi - Folk bulletin

EDAQ ENSEMBLE

FRANCESCO BUSSO
ghironda elettroacustica

GABRIELE FERRERO
violino, mandolino

FLAVIO GIACCHERO
clarinetto basso, cornamuse

ENRICO NEGRO
chitarra

STEFANO RISSO
contrabbasso - sound processing

ADRIANO DE MICCO
percussioni

CONTATTI

tel: 335 64 544 54

www.edaq.it

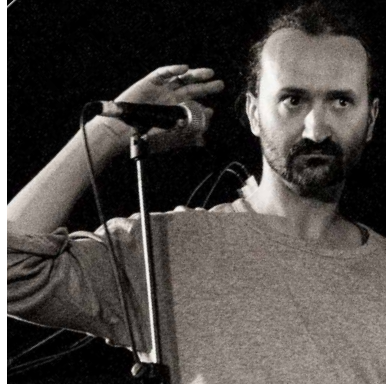
info@edaq.it

www.facebook.com/edaq.ensemble



FRANCESCO BUSSO

ghironda elettroacustica è impegnato con diverse formazioni, e sperimenta le sonorità popolari tra tradizione e contaminazione. Suona e collabora con l'Orchestra Trad Alp, l'ensemble italo-francese TRIP, Dindun trio.



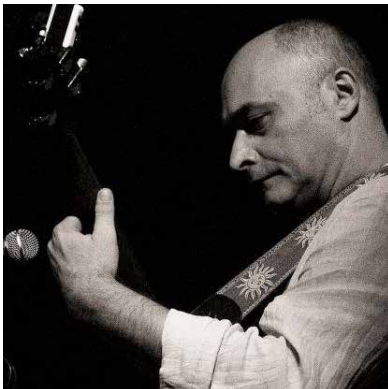
GABRIELE FERRERO

violino tradizionale occitano e francese, progetti accanto a Silvio Peron, Maurizio Martinotti, Patrick Vaillant. Tra la tradizione e il folk contemporaneo. Suona con Enrico Negro da circa un ventennio.



FLAVIO GIACCHERO

stile tradizionale e improvvisazione alle cornamuse tra Piemonte e Francia, free jazz creativo e non meglio definibile al clarinetto basso. Ricercatore, etnomusicologo e paesaggista sonoro.



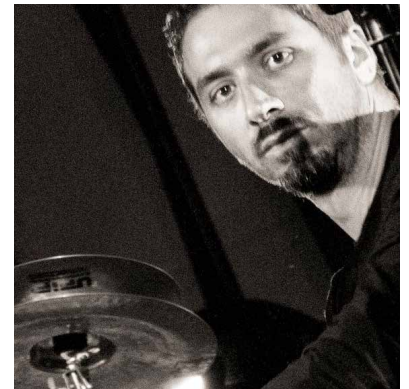
ENRICO NEGRO

chitarrista acustico e classico, progetti con Maurizio Martinotti, spesso presente accanto ai maggiori nomi del folk europeo, progetti solistici, trio classico e contemporaneo "Vivaldi Guitar Trio". Finger style.



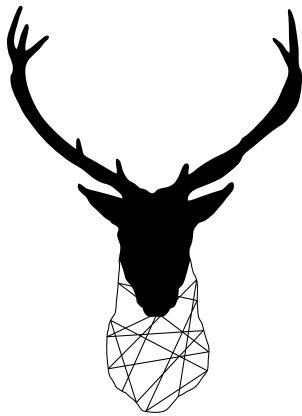
STEFANO RISSO

contrabbassista e compositore, a cavallo tra jazz, avanguardia ed elettronica. Collaborazioni e produzioni accanto a Stefano Battaglia, Gianni Coscia, Roy Paci, Francesco De Gregori, Paolo Bonfanti ed innumerevoli altri.



ADRIANO DE MICCO

ha suonato in produzioni musicali, teatrali, di danza contemporanea e cinematografiche con Ezio Bosso, Rocco Papaleo, Jeru The Damaja, Gustavo Beytelmann, Pino Daniele, Adama Dramé, Davide Riondino, Valter Malosti...



Il primo disco di Edaq: Dalla parte del cervo, ha riscosso un notevole successo dalla critica.

*Le recensioni sono uscite su: La Stampa, Internazionale, Il giornale della musica, Blogfolk, Rumore, Ondarock, e molti altri.
www.edaq.it/recensioni*

LA STAMPA

Edaq è un quintetto di Torino e provincia che si muove tra jazz e folk. Un filo sottile e fragile, che l'abilità e la versatilità di Stefano Rizzo e compagni fanno sembrare un comodo materasso su cui adagiare esperimenti. «Dalla parte del cervo, è così un disco di de-butto prezioso e raffinato. Vi si incontrano «groove» digitali da club d'avanguardia, ma anche una «Polca del Limousin», «Rigodon», un paio di valzer. Uno spirito meticcio ben rappresentato dalla ghironda elettroacustica di Francesco Busso, che dialoga con gli archi di Gabriele Ferrero, clarinetto e cornamusa di Flavio Giaccherò e chitarre di Enrico Negro, sostenuti da contrabbasso ed elettronica dello stesso Rizzo.

Paolo Ferrari

FOLK BULLETIN

“Dalla parte del cervo” mi verrebbe di classificarlo come “tanta roba!”, tutta da gustare. Con questo disco concepito per creare immagini da vedere a occhi chiusi, Edaq traccia una strada nuova per le scene italiane..... Talmente convincente che, quasi inconsapevolmente, ci ritroviamo tutti schierati dalla parte del cervo.

Roberto Sacchi

IL GIORNALE DELLA MUSICA

In una dimensione progettualmente divisa fra il bal folk e il folk “progressivo” si muovono invece gli Edaq. Quest'ultimo coté, che si nutre di improvvisazione jazz (mai sbrodolata) e di un'attenta costruzione delle dinamiche e

degli incastri ritmici e timbrici fra strumenti, che richiama qualcosa di Banditaliana (“Valse à bu”), fa bella mostra di sé nelle dodici tracce dell'ottimo Dalla parte del cervo.

Jacopo Tomatis

ALTREMUSE

...a mio modo di vedere, è giusto dare risalto e visibilità a dischi di questo spessore, legati a una solida tradizione e insieme capaci di restituire tutte le suggestioni del tempo che attraversano: non è una qualità così diffusa, e per questo mi piace sottolinearla. “Dalla parte del cervo” è consigliato agli ascoltatori meno distratti, che cercano la buona musica anche in quel cono d'ombra, lontano dai riflettori, che oggi sembra il destino comune degli artisti più veri.

Armando Polli





BLOGFOOLK

...Se da un lato si apprezza l'ottima tecnica esecutiva degli strumentisti del gruppo, dall'altro non si può che restare felicemente sorpresi per le particolari intuizioni che vedono le sonorità tradizionali mescolarsi armonicamente con la sperimentazione elettronica. Traccia dopo traccia, infatti, brillano innesti sempre più sorprendenti, nati in piena libertà adogmatica dal punto di vista musicale, ma piuttosto puntando solo ed esclusivamente sulla creatività e la modernità degli arrangiamenti.....Dalla Parte Del Cervo non è un semplice disco di debutto, in quanto tutti i musicisti che compongono il progetto Edaq, hanno esperienza e talento consolidato, è però un ottimo punto di partenza per quello che si prospetta essere un futuro ricco di soddisfazioni.

Salvatore Esposito

RUMORE

Acronimo di Ensemble D'Autunno Quintet, il progetto piemontese si muove al confine tra musica rurale, elettronica e jazz partendo dall'alveo occitano per spostare la sua ricerca verso soluzioni

art folk universali. Il mélange funziona. Bollito crudo immette in un itinerario in 12 tracce che si potrebbero definire movimenti dentro i quali le metamorfosi si manifestano all'interno di ogni singolo brano. Come la Polca del Limousin che diventa Di corsa acquattata, Bourré in tre tempi destinata a sbocciare come un Girasole, una Chiacchierina da aia da cui prende vita l'apolide The Little African Sparrow. Si avvertono un lavoro serio sulla tradizione e una grande cura per frequenze, grasse, armonici, tempi insoliti. Shoegaze per ghironda e mandolino, soprattutto nel gran finale di Interplaygine

Paolo Ferrari

L' ISOLA DELLA MUSICA ITALIANA

Edaq... si muove lungo il crinale che separa oppure unisce, dipende da come lo si considera, l'ovest del Piemonte con l'est della Francia, percorrendo sentieri davvero intriganti, mescolando il jazz (laddove il jazz non ha mai avuto una specifica tradizione) con la musica tradizionale storicamente radicata.....Dalla parte del cervo è un lavoro che non si occupa tanto

di "recuperare" sonorità passate; non si preoccupa neppure di avere un approccio ragionevolmente filologico nei confronti della tradizione, ma guarda avanti, a come elaborare quanto già scritto, oppure scrivere nuove cose, che apportino delle novità ad un passato già consolidato. Questa commistione di stili ha in sé qualcosa di "zappiano", ma può tranquillamente fare riferimento anche a personaggi jazzistici sicuramente borderline, John Zorn su tutti, laddove viene abbandonata la tradizionale ripetitività dei giri armonici a vantaggio di numerose escursioni musicali verso territori poco frequentati Notevole anche il fatto che musicisti dalla lunga esperienza abbiano accettato di rimettersi in gioco senza la preoccupazione di dover omaggiare in modo pedissequo una consuetudine musicale centenaria: senza scardinarne i principi li hanno rimodellati, riplasmati, generando un risultato che suona davvero innovativo ed in prospettiva apre scenari interessanti ed affascinanti.

Andrea Romeo